

<u>classi d'ampiezza</u>	<u>n. aziende in %</u>
fino a 3 ettari	64
da 3 a 5 ettari	19
da 5 a 10 ettari	14
oltre 10 ettari	3

Molto spinto è il grado di frammentazione e dispersione fondiaria.

Dal punto di vista colturale si riscontra una notevole omogeneità poichè, come risulta dall'indagine campionaria effettuata dall'IRES, la vite copre più di 1/3 della superficie produttiva totale. Sussistono però, nell'ambito dei singoli comuni, alcune differenze circa il grado di intensività di questa coltura: infatti, mentre ad Alice Bel Colle e a Ricaldone la vite è nettamente più diffusa che negli altri comuni, a Rivalta Bormida e a Castelnuovo Bormida invece la viticoltura riveste un'importanza molto minore, trattandosi di due comuni con pendici più dolci, con frange pianeggianti e parzialmente irrigue. Quivi assume un certo rilievo la orticoltura specializzata - con buoni risultati -, la cerealicoltura, la foraggicoltura e la pioppicoltura di fondovalle. Anche come indirizzo produttivo la viticoltura prevale chiaramente (questo è, infatti, l'indirizzo produttivo principale nel 75% circa delle aziende), seguita nell'ordine dalla zootecnica e dalla cerealicoltura; ovviamente, in un certo numero di aziende di Rivolta e Castelnuovo Bormida l'indirizzo principale è rappresentato dall'orticoltura.

In conseguenza della giacitura dei terreni e dell'ordinamento colturale prevalente (la vite) il grado di meccanizzazione è molto basso, risultando che solo il 13% delle aziende è dotato di trattore; più diffusi sono i motori di piccola potenza, come i motocoltivatori, di cui sono dotate più del 20% delle aziende. Lo allevamento riveste un modesto rilievo: il 30% circa delle aziende alleva una o più vacche e il 65% pratica l'ingrasso dei vitelli.

La manodopera ha registrato, nel decennio 1951-1961, un calo complessivo pari al 18%, essendo passata da 7.012 a 5.752 unità. In misura preponderante si è trattato di deruralizzazione della popolazione attiva - i maschi infatti sono scesi da 5.461 a 3.962, ma le femmine sono aumentate da 1.551 a 1.790 -, anche se l'esodo ha assunto un certo rilievo. Il basso livello di espansione industriale che ha caratterizzato la sottozona in esame e la sensibile distanza dai centri industriali più vicini, hanno fatto sì che le economie miste si siano sviluppate in misura poco rilevante.

I tipi d'azienda e le loro caratteristiche non differiscono sostanzialmente da quelli individuati a suo tempo nella zona omogenea delle colline del medio Bormida (6). Esiste forse una maggiore varietà di tipi, in considerazione del ri-

(6) Cfr. quaderno n. 12 per il Piano di sviluppo del Piemonte, pag. 142 e segg. Sono stati individuati tre tipi di azienda, di cui il primo comprende le unità produttive di piccola ampiezza (fino a 3 ha) in proprietà del conduttore o talora a mezzadria, ad indirizzo prevalentemente viticolo, non meccanizzate e con un prodotto netto di circa 700.000 L./u.1. Il secondo tipo si riferisce a quelle aziende con una superficie di circa 3-5 ettari, in proprietà o parzialmente a mezzadria, meccanizzate, con un prodotto netto di circa 650.000 L./u.1. Il terzo tipo riguarda le aziende di superficie fra 5 e 10 ettari, od anche superiore, in linea di massima meccanizzate, ad indirizzo viticolo-zootecnico e con un prodotto netto che si aggira fra 900.000-1.000.000 L./u.1.